

I tre giovani artisti che espongono in questa mostra non sono completamente ignoti al nostro pubblico avendo già partecipato ad alcune collettive. Oggi li presentiamo con maggior larghezza dopo averli seguiti con una certa trepidazione nel loro lavoro creativo, temendo i guasti che certa critica, certe mode, certo mercato avrebbero potuto creare in loro deviandone il corso operativo. Finora ciò non è avvenuto malgrado le difficoltà, gli ostacoli di vario genere che hanno incontrato nella loro vita, segno evidente di una loro autentica necessità espressiva, e noi ci auguriamo che così continuino nella loro strada, insensibili alle sirene, alle lusinghe di un fare artistico più rivolto a richiami mercantili che a ragioni poetiche, anche se questo li può costringere ad essere, come tanti altri artisti, emarginati da chi oggi ha nel nostro campo in mano il potere.

La storia della loro breve esistenza è molto dissimile.

Greco, venuto dalla natia Calabria a Milano per frequentare l'Accademia di Brera ha dovuto arrangiarsi per poter vivere e dipingere. Ha fatto di tutto pur di non cedere a tentazioni di facili guadagni arrivando, attraverso un processo anche contraddittorio proprio di un giovane teso alla ricerca di una sua verità interiore, a raggiungere un suo intimo legame con le cose che gli stavano e gli stanno attor-

no, per ritrovare in esse qualche cosa di apparentemente semplice e vitale. In un certo senso l'operazione creativa di Greco è simile a quella di Morandi che in tutta la sua vita ha preso a pretesto per la sua pittura gli oggetti nello studio e i paesaggi che vedeva dalla finestra.

Nelle ultime opere Greco ha portato avanti il suo discorso superando quei limiti che l'entusiasmo giovanile gli poneva e che molte volte gli faceva trascurare le ragioni più segrete del suo lavoro. La sua è una pittura spoglia, non naturalistica, dove è evidente che l'oggetto gli serve solo per scoprire i ritmi e le composizioni nei quali affiora un mondo espressivo quasi casto, realizzato generalmente con colore chiaro, privo di effetti, qua e là interrotto da colori più violenti, quasi a suggerirci la possibilità di un ulteriore accrescimento della sua poetica.

Rosa è un giovane palermitano venuto anche lui dal sud attratto da ragioni culturali e da una vivacità intellettuale che forse non trovava sfogo nella sua città natale. Lettore appassionato, la sua pittura ne è in un certo senso influenzata senza però cadere in un discorso illustrativo e letterario. Si potrebbe asserire che egli trova in quel campo gli spunti alla sua fantasia, così come trova stimoli al suo linguaggio pittorico nelle opere di Klee, da lui amato e indagato al di fuori

di una indicazione puramente imitativa.

Fra l'altro scrive De Micheli nella presentazione per una sua mostra personale in una galleria romana: «...Albe, tramonti, crepuscoli; varie forme animali e vegetali; apparizioni antropomorfe; recite e pantomime: una visione, una scena, un teatro che simbolicamente non manca mai di rimandare a qualcosa di noi, dei nostri sentimenti, del nostro paesaggio: ecco gli elementi che costituiscono le sue immagini».

Le vicende di Milo Sacchi sono in parte diverse. E' il più giovane dei tre avendo solo vent'anni e non ha dovuto superare gli ostacoli che la vita ha posto davanti a Greco e Rosa.

Ha un carattere duro, una visione del mondo poco ottimistica, e la sua pittura non è altro che la conse-

guenza non solo di un ricco talento, ma di un ripensamento sui casi del mondo rivissuti a mezzo di grandi tele nelle quali egli cerca di immettere tutto quanto sente e vive. Ha iniziato a fare quadri sin da ragazzo, utilizzando materiale d'occasione con colori da «imbianchino», dove la sua carica emotiva trovava modo di espandersi.

E' passato poi ai grandi quadri, che egli vorrebbe sempre più grandi, perché in essi ritiene di poter dar corpo a tutto quanto nutre la sua fantasia tumultuosa e la sua inquietudine creativa e umana.

Ama esprimersi con colore quasi sempre violento, e la sua pittura è calata in una atmosfera informale, torbida, molte volte infuocata, altre più distesa.

Tre giovani, tre mondi, un entusiasmo e una carica di speranza.

*Giovanni Fumagalli*